Anno XXXII — N. 358 Udine Venerdì 24 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Lavori suppletivi approvati per la strada Nazionale

Espigi ci manda da Roma:

Il Ministro dei lavori Pubblici, on. Rubini, ha autorizzato la spesa di L. 11 mila per lavori suppletivi a quelli in corso per il completamento della rettifica del tratto della Nazionale N.o 1, compreso fra il ponte sul Clendis ed i piani di Pignea (Ampezzo-Forni).

Pordenone

— Assemblea generale della «Trento e Trieste».

23. — Iersera alle ore 20, fu tenuta l'assemblea generale dei soci della nostra «Trento-Trieste» e nonostante il pessimo tempo la sala era letteralmente affollata.

Prese primo la parola il Presidente, dott. Pietro Spangaro, il quale aprì la seduta commemorando con affettuose parole i soci defunti Mariano Piccolotto e Antonio Ghislanzoni. Portò all'assemblea il saluto della Centrale e il plauso del Consiglio Generale della Associazione. Accennò al rapido sviluppo della «Trento-Trieste» nella nostra città, dove il numero dei soci tocca l'insperata cifra di duecento; disse delle erogazioni fatte secondo gli scopi sociali e ringraziò sentitamente i soci ed i cittadini d'ogni classe dell'appoggio dato al nobile e valoroso sodalizio.

Dopo il Presidente, prese la parola il Cassiere cav. Baldissera, che riferì all'assemblea con esatti e chiari particolari sulla gestione finanziaria.

I revisori dei conti, Francesco Asquini e rag. Marcello Polese, presentarono un ordine del giorno di approvazione e di plauso, che ebbe l'unanime consenso dei presenti.

Il Presidente diede quindi la parola al Segretario dell'Associazione prof. Egidio Fracassi. Questi incominciò la relazione morale, ringraziando il Consiglio e i soci della fiducia in lui riposta e dicendosi lieto di non dover rivolgere all'assemblea solo parole, ma di poter comunicare fatti concreti. Fece la storia della locale Sezione della «Trento-Trieste» sorta in mezzo alla simpatia generale dei cittadini e, poi, passando ad illustrare il programma massimo e minimo della «Trento-Trieste» all'esterno ed all'interno, tratteggiò mirabilmente un quadro a foschi colori delle condizioni dei nostri connazionali soggetti all'Austria, combattuti aspramente dal Governo di Vienna e insidiati continuamente da minacciose società pantedesche e panslave. Illustrò chiaramente le cifre esposte dal cassiere mettendo in rilievo come, secondo gli scopi sociali, sia stata, durante l'anno, erogata la cospicua somma di circa 1400 lire, cifra questa che è più eloquente di ogni altra parola per dimostrare la vitalità della Sezione, del suo benemerito Consiglio in particolare.

Chiuse la splendida relazione con un fervido appello ai soci ed ai cittadini tutti perchè confortassero sempre, anche in avvenire, il futuro Consiglio di quell'aiuto morale e materiale di cui furono larghi fin dalla nascita della Sezione; la relazione fu approvata da generali applausi.

Aperta la discussione che fu, in certi momenti, molto animata, presero la parola i signori Asquini, Sellenati, Polese, il prof. Fracassi ed altri. Le spiegazioni date dai membri del Consiglio furono soddisfacenti per tutti e si raggiunse l'accordo sopra ogni questione trattata.

Le elezioni riconfermarono per acclamazione il presidente e i consiglieri uscenti; solo il sig. Alessandro Toffoli entrò nuovo nella direzione, per sostituire il cons. ing. Lucio Zuletti che ha abbandonato Pordenone. Anche a revisori dei conti furono riconfermati gli uscenti; e a delegati al prossimo Congresso generale della «Trento-Trieste», che sarà tenuto a Bologna, sono stati designati i signori: dott. Pietro Spangaro, prof. Egidio Fracassi, cav. Antonio Polese e il sig. Sellenati.

Furono approvate varie proposte nell'interesse dell'Associazione in generale e nell'interesse della Sezione in particolare. Si sollecitò infine la «Trento-Trieste» a farsi iniziatrice della commemorazione della spedizione gloriosa dei mille, come, con esito sì splendido, fece il luglio scorso per la commemorazione del '59.

Che questa nostra Sezione duri, si consolidi e fiorisca per il bene ch'essa fa e pel decoro che ne viene anche alla patriottica Pordenone!

Gemona

— In Pretura.

Il sostituto procuratore di Gemona ebbe molto da fare, oggi.

Vi furono «trattate» un bel numero di contravvenzioni, sia per schiamazzi notturni, sia per ubbriachezza indecente, sia per porto d'armi. (La famosa legge controj i coltelli e i temperini).

Diverse furono le condanne, ma tutte improntate a mitezza. Una sola fu un pochino severa; quella pronunciata contro Riccardo Copetti detto Zau, imputato di schiamazzi notturni e di porto d'arma proibita. Costui, col suo contegno spavaldo e provocante, si buscò quaranta lire di multa e 3 giorni di reclusione. La difesa si rifiutò persino di perorare in suo favore.

Nimis

— Buona usanza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in sostituzione di regalie in occasione delle feste natalizie: sig. Gio Batta Antonutti L. 50, Comelli Antonio Peresot 20, Comelli Protasio 15, Comelli Augusto 10, Mini Gio Batta 10, Comelli Francesco 10, Mini Giuseppe 5.

Bagnaria Arsa

— Lo sviluppo della Biblioteca popolare.

Ci scrivono da Sevegliano:

La nostra biblioteca popolare, dopo due mesi soltanto dalla sua istituzione, ha suscitato in paese tanto interesse e tale entusiasmo, specie nella gioventù di ambo i sessi, che i suoi promotori possono invero andarne soddisfatti. Tanta affluenza e assiduità nelle richieste di libri non sarà certo così continua e intensa, poichè ve ne saranno parecchi che, trascorso il periodo della novità o curiosità, finiranno per intiepidirsi e sostare dalla lettura. Ma ammesso pure che solo una quinta o sesta parte dell'attuale ricerca si mantenga in avvenire, avremo sempre quanto basta per dare sufficiente vita a questa utilissima istituzione.

Ho esaminato in questi giorni il registro delle richieste e delle restituzioni di libri diligentemente tenuto da questo Maestro signor G. Schiffi; ed ho rilevato che diversi giovani hanno già compiuto la lettura di più libri, e che oggigiorno si trovano fuori in lettura oltre 200 volumi, il che non è poco in un piccolo paese di circa 800 abitanti.

Tanta avidità di leggere e d'istruirsi sarebbe peccato che non fosse assecondata, ed è perciò che i promotori, incoraggiati dal successo, continuano, sia personalmente, sia rivolgendosi a persone benefiche e amiche dell'istituzione, a sussidiare la biblioteca con libri e con pecunia, tanto che oggi si ha raggiunto un numero di volumi superiore ai 600.

E non è a dirsi che i richiedenti restituiscano i libri senza leggerli o senza intenderli, poichè, se non con esame, vengono però interrogati molti sul soggetto del libro e su certi punti particolari in esso trattati, appunto per convincersi e in pari tempo per ammonire i lettori stessi che non si deve leggere uso del pappagallo.

Del resto, i libri scelti, ad eccezione di alcuni pochi che si riservano ai più istruiti, sono alla portata delle più modeste intelligenze, e quindi tutti possono trarne profitto.

Da questa bella istituzione, di cui ci compiacciamo, noi ci ripromettiamo buoni frutti, inquantochè speriamo che, oltre alla istruzione, la lettura di buoni libri distolga o almeno giovi alla gioventù per sottrarla anche solo in parte all'ozio e alla crapula nelle lunghe sere invernali; e compresi di questo nostro intendimento, non cesseremo di occuparci col maggiore impegno per infondere sempre maggior vita a questa nostra biblioteca bleata e sorta in pochi giorni, senza concorso di Governo e di Comune, a merito di tre o quattro persone volonterose del paese, incoraggiate e aiutate da egregi cittadini di qui e di fuori.

E. G.

Pozzuolo

Suicidio o disgrazia?

24. (*Per telefono*) Ieri verso le tredici il mugnaio di Sammardenchia, sig. Agostino Terenzani, uscendo sul canale del Ledra che muove le ruote del suo molino, vide un corpo di donna galleggiare sull'acqua fermo alla rastrelliera raccoglitrice dei detriti. Estrasse prontamente la povera. Non fu finora possibile l'identificarla; è certo però che non appartiene al nostro comune.

Dall'aspetto, per quanto sfigurato dalla soffocazione, si può arguire che l'infelice avesse l'età di 30-35 anni circa. Non si sa se trattasi di suicidio o disgrazia.

Si sono portate sul luogo le autorità.

Martignacco

— Per l'incremento delle piccole industrie agricole

C'era una volta a Martignacco.... Come è infatti passato del tempo da quella volta, dal settembre p. p. pieno di attività e di energie che diede quelle ben riuscite Mostre Agricole! — chi ne parla più?

Tutto è finito — le sale dell'Esposizione sono ridiventate severe aule scolastiche; i padiglioni sono scomparsi; il parco è tornato al modesto ufficio di foro boario... gli espositori hanno o non hanno avuto il premio; il Comitato ha chiuso felicemente i conti... e ciò non basta forse?

Ma certe attività non si stancano mai e perseguono senza fine.... il fine. Così è di Donna Lucia Stringher-Canali, divenuta ormai nostra benamata cittadina, che, dopo esser stata eminentemente fattrice dell'Esposizione, ha voluto che lo scopo della stessa fosse continuato da una più duratura istituzione. Ed ha fondato il Comitato per l'incremento delle piccole industrie agricole nel Comune di Martignacco.

Quanti propositi nel nome di questo nuovo istituto locale! Opportunamente però la esimia signora ha voluto che, per quest'anno, l'azione del Comitato fosse limitata a promuovere l'orticoltura e ad aprire una scuola di cestari. Questo, ben s'intende, per cominciare; poichè ben altri rami di attività potranno esplicarsi per l'avvenire.

L'industria dell'orto nel nostro Comune, così dappresso alla città potrebbe diventare assai rimunerativa, mentre finora fu affatto trascurata. Il Comitato si propone di dare ad essa il desiderato sviluppo coll'indire, come ha già fatto, un concorso a premi, fra i diretti lavoratori dell'orto; col favorire agli stessi, gratuitamente, semi e piantine, col mandare sopra luogo qualche tecnico per gli opportuni insegnamenti. In seguito, potrà istituire la cooperativa di vendita, che deve indubbiamente riescire data la facilità e frequenza delle comunicazioni con Udine.

D'altro canto, la scuola per la lavorazione dei vimini occuperà utilmente le serate invernali della nostra gioventù — sarà dunque educativa, istillando l'amore al lavoro; sarà produttiva pei bisogni locali e potrà forse anch'essa assurgere a industria di esportazione, in forma cooperativa.

La signora Stringher, ben coadiuvata dai suoi due egregi vicepresidenti, il dott. Umberto Grillo e il sig. G. B. d'Orlando, ha concretato l'idea: il concorso dell'orticoltura ha già molte adesioni e così pure la scuola dei cestari ha molti allievi.

Restava a risolversi la questione finanziaria; ma anche questa mercè gl'incoraggiamenti dell'Associazione Agraria friulana, l'appogio del Municipio, della Cassa Rurale e del Circolo Agricolo del luogo, nonchè le azioni a fondo perduto sottoscritte dai membri del Comitato, si trova a buon punto.

Così chè, nel formulare il miglior augurio per le iniziative in atto, possiamo fin d'ora rivolgere al benemerito Comitato il voto che esso trovi tempo e modo per procurare l'incremento di altre piccole industrie agricole, quali sarebbero la pollicoltura, l'allevamento dei suini ed altre ancora.

Moggio Udinese

— La pesca di Beneficenza

I doni per la pesca di beneficenza pro Asilo e pro Scuola professionale affluiscono da ogni parte. E sono doni splendidi, che fanno bella mostra di se nelle vetrine del sig. Tommaso Fuso. Il paese aspetta con grande ansietà il giorno 26 corr. destinato per la pesca; e le tradizioni caritatevoli di questa popolazione operaia si aguzzano dinanzi a tanta dovizie di regali, superiori alle più lusinghiere previsioni.

I due istituti cittadini sorti dalla coscienza del popolo, l'Asilo e la Scuola, occupano la parte centrale del cuore di Moggio e riassumono le simpatie di quanti sono amanti degli interessi morali ed economici della classe lavoratrice.

— Acquisti collettivi

Quello che era nel desiderio di molti a Moggio, s'è effettuato in forma organica cioè l'acquisto collettivo del grano turco con soddisfazione e vantaggio dei consumatori tanto nel prezzo quanto nella qualità eccellente; sopra tutto nella qualità. Gli operai, nel risveglio di una coscienza moderna, forte e sana, troveranno l'orientamento per nuovi progressi sulla via del benessere sociale.

— Esami superati.

Il Signor Guido Pugnetti, direttore maestro della Scuola professionali, ha subiti con esito felice gli esami di Capomastro (Banmeister) alla scuola di Klaghenfurt. La cosa se torna di grande soddisfazione al distinto giovane, torna pure di onore e di vantaggio alla Scuola professionale, che ha a direttore-maestro un titolato. Congratulazioni.

— Echi di un processo

Il paese ha seguito con vero interesse lo svolgersi del processo Zamolo-Maggiori-Foraboschi. E come ha compatito molto la Zamolo sino dall'epoca del fatto nel maggio p. p. circondandola di un'aurora di simpatia, così ha appreso con grande soddisfazione che la Zamolo sia mandata assolta. Il verdetto dei giurati ha interpretato molto bene la pubblica opinione e la splendida difesa del giovane avv. G. Nais fatta alla Zamolo dinanzi alle Assise è assai commentata a Moggio, come fu molto apprezzata alle Assise.

La terra nello spazio

e l'ornamento della sua superficie

La nostra Terra, anche vista dagli altri mondi componenti il solare sistema, nulla presenta di straordinario. Vista dalla Luna che è il più vicino a noi, altro non sembra che un gigantesco globo navigante nel vuoto; da Venere, da Mercurio, e da Marte, altro non sembra che una bella stella di 1.a grandezza; agli abitanti di Marte la Terra è la loro stella del mattino e della sera; vista da Giove un piccolo punto oscillante la mattina e la sera nelle vicinanze del sole impossibile a concepirlo abitato; da Saturno è invisibile... naturalmente per un occhio umano; e da Urano e da Nettuno essa è completamente ignorata... e così per tutto il resto dell'Universo.

Questa è la nostra Terra nello spazio!... Ben meschina cosa, in verità.

I nostri antenati avevano un falso concetto della nostra importanza nell'impero dei cieli. Essi credevano la Terra il centro di tutto l'universo attorno al quale giravano tutti i mondi, tutte le stelle, tutti i soli; e quando i primi astronomi cominciarono a dimostrare che noi, rispetto agli altri mondi siamo meno che nulla, il Santo Uffizio aprì, inesorabile le porte delle sue prigioni e arroventò le tanaglie che dovevano strappare a brani la carne dei primi apostoli della scienza.

La Terra gira, si muove: non è una regina, è una ancella; è un vassallo incapace di nutrire se stesso, di vivere senza l'aiuto del suo procreatore: il sole.

E gira con una spaventevole velocità: compie ogni giorno due milioni di chilometri, 29 chilometri di cielo ad ogni batter di polso; ed in questa corsa vertiginosa trascina con sè la sua compagna invisibile: la Luna, la quale dividerà il suo futuro destino.

Noi dunque siamo su un astro del cielo, che non ha avuto mai alcun privilegio, relativamente agli altri mondi dello spazio. Situata la Terra, fra Venere e Marte, non rappresenta altro, nell'incommensurabile spazio dell'Universo, che un granellino di polvere, un punto impercettibile relativamente a tanti milioni di soli più grandi ancora del nostro, i quali ingemmano il firmamento.

Nondimeno, comunque piccola e comunque abbia un modesto posto nell'Universo, la Terra è sempre per noi un portento ed una meraviglia di natura; e più portentoso e meraviglioso è l'uomo che essa stessa produce ed alimenta.

E, difatti, il contrasto fa la immensità celeste e la piccolezza terrestre, non scoraggerà punto il meschino osservatore che si sforza di stendere le ali nel cielo per studiare relativamente alla sua meschina dimora, il moto e la distanza di tante sfere che vivono nel seno dell'infinito e dell'eternità.

* * *

La Terra dunque nello spazio è un astro del cielo, e vive di una vita cosmica, come tutti gli altri pianeti in una reciproca azione col Sole, al pari degli esseri viventi che essa produce, e che vivono sulla sua superficie.

L'astronomo Lichtenberg, con una frase felice, rendeva comprensibile ai più la velocità con la quale noi ci muoviamo. Egli diceva: «Nel tempo che impieghiamo a cavarci il cappello per salutare un amico, noi percorriamo 29 chilometri a testa nuda senza raffreddarci».

Dunque noi, anzichè star fermi, corriamo, corriamo velocissimamente, però senza accorgercene, perchè con noi corre tutto: monti, mare, città, ville, uomini, animali, atmosfera, nubi, insomma quanto ci circonda.

La Terra, oltre a girare intorno al Sole, con la velocità innanzi detta, gira contemporaneamente intorno a se stessa. Il suo doppio movimento può paragonarsi a quello di una palla che corre sul suolo; mentre essa vorticosamente gira su se stessa, avanza. Il moto di rotazione su sè stessa, e che la Terra compie in 24 ore, produce il giorno e la notte.

Centoventimila specie di vegetali, e trecentomila specie di animali, oltre l'acqua che per tre quarti la copre, sono l'ornamento della sua superficie. E nulla si distrugge, di quello che sulla terra esiste. Poichè se tutto quanto nasce, muore; ma i residui, anche da dispersi, restano sulla sua superficie e servono a formare le nuove esistenze.

La popolazione umana del nostro pianeta, di cui, in fondo, una è la specie, si compone, secondo l'ultima statistica, di 1400 milioni di abitanti. Nasce un bambino ad ogni secondo, e quasi ogni secondo una vita si spegne. Il numero delle nascite supera alcun poco le morti; in modo da ritenere che la popolazione aumenta invece di diminuire.

A contare dall'origine dell'umanità si stima a più di 400 mila milioni il numero degli uomini che ha prodotti la Terra, sempre servendosi degli stessi elementi. Le molecole che compongono il nostro corpo, e tutto ciò che in noi s'incorpora bevendo e mangiando, sono molecole che han cibato i nostri antichi antenati, creature straniere che oggi non esistono più, dimenticati nell'eterno del passato.

L'uomo sulla Terra pesa in media 60 chilogrammi; misura cinque piedi e tre quarti d'altezza; possiede 36 gradi e più di calore; vive in media 40 anni, e si riproduce in ragione di tre generazioni per secolo. Relativamente all'immensità del tempo e dello spazio, la sua esistenza è un punto, la sua durata un istante.

Si contano sulla superficie terrestre ben 323 vulcani tutti in attività, e tutti si trovano nelle vicinanze del mare, non escluso il nostro Vesuvio, il quale non manca nelle sue eruzioni di far causa comune con le acque. La presenza di tante bocche di fuoco, e dei terremoti, dimostrano chiaramente che la nostra Terra non possiede ancora tale stabilità alla sua superficie da farci stare del tutto tranquilli. Ma che cosa accadrebbe se poi avvenisse una cascata precipitosa delle acque del mare nell'interno della Terra? Tutto sarebbe distrutto in men che si dice, con una formidabile e spaventevole esplosione!..

Moggio

— Laurea d'Ingegnere a pieni voti.

Il simpatico giovane Feruccio Cigolotti, figlio del nostro beneamato medico D.r Prospero, ha conseguito presso il R. Politecnico di Torino la laurea d'ingegnere col massimo dei punti, 100, su 100.

Vivissime congratulazione ed auguri di brillante avvenire.

Tarcento

— Di notte, aggredito e derubato

L'altra notte verso le 23 certo Angelo Tondolo d'anni 23 da Buia, mentre passava nella vicina frazione d'Aprato fu d'improvviso aggredito da tale Olinto Revelant d'anni 19 che con mano armata di coltello lo minacciò di non far motto. L'aggressore così ebbe tempo di perquisirlo e derubarlo di quanto possedeva: L. 20, orologio, ombrello e scatuola del tabacco.

Denunciato l'accaduto ai carabinieri, questi rintracciarono il mariuolo e lo trassero in arresto sequestrandogli la refurtiva.

Pordenone

— Annegamento

Ieri l'altro il contadino Vittor o Rorai, volendo passare a guado il Meduna, impigliatosi nella ghiaia, fu travolto dalla corrente rimanendo miseramente annegato.

Dal Friuli orientale

La piena dell'Isonzo

Il ponte di Sagrado crollato

Gradisca 23. — Stamane, in seguito all'enorme piena sull'Isonzo, è crollato il vecchio ponte in legno sull'Isonzo che unisce le strade di Gradisca, Romans, Villesse e Mariano con Sagrado. Nel momento del crollo si trovava sul ponte una donna che riuscì a salvarsi a stento. Appena giunta alla sponda, tre pilastri crollarono con gran fracasso. Il filo telegrafico passava sotto il ponte e quindi le comunicazioni tra Monfalcone e Gorizia sono interrotte.

Si è in grando apprensione che crolli anche il resto e che il materiale travolto dal fiume provochi, urtando, il crollo del ponte di Pieris.

Verso le 3 del pomeriggio si riattivò il servizio telegrafico con Gorizia. Oltre a questo disastro si ha anche quello che le zone dei paesi di Farra, Mariano, Versa, S. Canciano e Pieris sono inondate.

Il «Corrispondenz Bureau» dà le seguenti notizie ufficiali.

Dalla provincia e particolarmente dalle valli dell'Isonzo, del Vippaco, come pure dal Friuli, giungono notizie di inondazioni. I fiumi Isonzo, Vippacco, Versa ed anche il Iudrio sono fortemente ingrossati. L'acqua ha raggiunto un'altezza quale da molti anni non si ricorda. In molti luoghi furono asportati pezzi di campi e di prati disseminati alle rive. Il villaggio di Versa, sul fiume omonimo, fu inondato.

Tuttavia l'acqua va già calando dappertutto, ed ha in parte ripreso il livello normale. Presso Aidussina alcuni torrenti fortemente ingrossati hanno inondato intere praterie. L'acqua è penetrata anche in alcune case. Un torrente ha rotto l'argine per un'estensione di circa 50 metri. Questa mattina verso le 10 è crollato in seguito alla violenza delle acque, il terzo pilastro del ponte di legno sull'Isonzo, sul quale passa la strada regia da Gradisca a Sagrado, sì che per alcuni giorni il passaggio del ponte deve essere sospeso.

Notizie in fascio

— Il Senato approvò ieri parecchi proggetti di legge, fra cui la proroga del corso legale dei biglietti bancari e della legge 15 luglio 1900 riguardanti le concessioni dei mutui per edifici scolastici. Il Senato è convocato per il 29 corr; l'ordine del giorno sarà distribuito a domicilio.

— L'on. Costa fu colto ieri da malore, mentre si trovava in treno, viaggiando da Roma a Napoli. Era diretto a Reggio: ma dovè fermarsi a Napoli. Dopo accurata visita medica, fu trovato affetto da arterio-sclerosi con imbibizione grassa al cuore. Peraltro, è escluso ogni pericolo.

— Ieri, con solennità grandiosa, fu assunto al trono Re Alberto del Belgio. Una folla immensa. Addobbi e iscrizioni di privati, profusi per ogni dove. Una iscrizione diceva: «Il popolo acclama il Re e la buona Piccola Regina». Il discorso del Re fu spesso applaudito. Anche i socialisti ne approvarono qualche punto. La Regina fu oggetto di affettuose dimostrazioni. Entusiasmo, alla fine. I socialisti tentano qualche grido; ma la loro voce è coperta dalle formidabili acclamazioni.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

I fatti di Mels.

Narrammo a suo tempo, estesamente, quanto il 28 novembre ultimo, accadde nella paicfica borgata di Mels. Quttro guardie di finanza in borghese, provenienti da una perlustrazione nelle campagne di Villanta e Colloredo di Montalbano, dopo aver tranquillamente mangiato un boccone — era verso mezzodì — nell'osteria di Domenico Petrozzi, furono investite con ingiurie e sassi da una cinquantina di paesani, mentre con le biciclette alla mano si dirigevano alla volta di S. Daniele, sede della brigata.

Fra i capi della sommossa parve agli agenti di riconoscere Antonio Beinat di Pietro d'anni 34, consigliere comunale e Giovanni Beinat di Angelo d'anni 22 di Colloredo.

Ieri fu discusso il processo in tribunale contro i due indiziati, sotto l'accusa di oltraggio.

Tutto Mels assiste al dibattimento. I due imputati compaiono - detenuti dal 29 - nella gabbia. Essi in sostanza negano d'aver comunque partecipato alla sommossa. L'Antonio (narra) veniva allora, allora da casa, dove aveva pranzato insieme con la famiglia.

Giunto al portone dell' osteria Petrozzi, quattro signori ne uscivano circondati da molti curiosi; egli si fece largo ed entrò nell'esercizio; vi rimase, senza nepur sapere quel che avveniva di fuori, intorno al fuoco, centellinando il suo quarto di vino.

Il Pubblico Ministero gli contestò che nella deposizione scritta egli avrebbe detto che al portone i signori uscivano gridando: largo, largo. Egli credendo quelle parole fossero a lui rivolte mentre entrava, e avendo udito bisbigliare che quei signori altri non erano se non guardie di finanza trasvestite, le quali avevano fatto un fermo di contrabbando poco prima, sarebbe uscito in quest'espressione: Largo (doveva entrare): sono un libero cittadino anch'io, e se loro sono in realtà quello che si vuole siano, ci mostrino i titoli e noi li rispetteremo.

L'imputato non nega; dice solo di non ricordare precisamente.

Il Giovanni afferma di essersi trovato nell'osteria quando ancora vi si trovavano i forestieri. Udite le grida di fuori, uscì, ma si tenne sempre a distanza, e alla fase ultima, egli, con Montagnese Teobaldo e Bulfoni Atanasio, era già rientrato in osteria, per recarsi poi subito dopo ad Entesans.

Le guardie (sotto brigadiere Rocco Mallardi,, appuntato Giovanni Corradetti; e guardie Domenico Lussardi e Domenico Bosio) raccontano su per giù tutte ad un modo. Provenienti da Montalbano, dove, avevano sequestrato del tabacco di contrabbando a certo Callisto Cogolo, si fermarono nell'osteria Petrozzi.

Molti curiosi li guardavano di sott'ecchio e bisbigliavano fra loro. A un dato momento uno sconosciuto entra armato di tridente con la intenzione di avventarsi contro di essi, a quanto loro parve. Ma la ostessa, Celestiua Persel in Petrozzi, si fece incontro all'individuo e gli strappò la forca, gratificandolo di scimunito. Essi allora pagarono e per evitare noie, prese le biciclette, che avevano deposte in cucina, uscirono.

Sulla porta, premuti dalla gente che li seguiva, raccomandarono di far largo; entrava intanto il Beinat Antonio che scambiò con loro le brevi parole surriferi.

Esse non sentendosi per nulla obbligate a declinare le proprie generalità al primo venuto, continuarono la strada. Ma appena fuori dell'osteria, in piazza, cominciarono le grida ostili «vigliacchi di finanzotti! lasciate il contrabbando! giù le stellette».

Proseguirono il cammino. Le grida però con accennavano a scemare e, quel che è peggio, alle grida s'aggiunsero i sassi, e fra il vocio e i sassi, un colpo d'arma da fuoco. Fu allora che ponendo termine alla pazienza estrassero le rivoltelle. La folla si squagliò.

Il giorno dopo tornati con il sotto tenente d'Alatri e il maresciallo dei carabinieri Pina di S. Daniele per appurare i fatti e ricercarne i responsabili, riconobbero nei due Beinat i più caldi aizzatori della sommossa. L'Antonio era davanti e fu lui che all'estrazione delle rivoltelle gridò ai compagni:

— Voltate le spalle, che gli agenti non possono colpirvi se non di fronte!

* * *

Il sottotenente Ernesto d'Alatri e il maresciallo Giuseppe Pina, avvertiti dell'accaduto, si recarono, insieme con le guardie, il giorno seguente, sul luogo. Si diressero dal Petrozzi, assessore comunale; vi trovarono il Giovanni Beinat, ed essendo concorde il riconoscimento delle guardie, lo dichiararono in arresto. Altri furono indicati come capi del subbuglio, fra cui certo Luigi Tosolini da Vendoglio, il quale non c'entrava per nulla e che allora si trovava nell'osteria del Petrozzi per affari, mentre la domenica non era neppure stato a Mels: ma non essendo concordi le guardie, non volli — dice il sottotenente — procedere.

Si recarono anche dal Beinat Antonio, perchè nella sua qualità di consigliere comunale potesse dar loro qualche indicazione. Era in campagna. Già stavano per tornare a S. Daniele, quando, avvertito dalla moglie, giunse il Beinat che si trovava a lavorare poco lontano. Si rivolse al maresciallo, il quale lo conosceva, egli diede la mano amichevolmente; fecero poche parole: lui, Beinat, non sapeva nulla.

Muovevano di nuovo per S. Daniele quando il maresciallo si sentì chiamare «Maresciallo, maresciallo! guardi che mi si vuol arrestare».

Le guardie, venute dietro il sottotenente e il Maresciallo, avevano creduto riconoscere nel Beinat il famoso capo. Erano tutte quattro concordi; perciò il consigliere comunale fu arrestato, nonostante le sue proteste d'innocenza.

Un passo indietro. Quando gli agenti, travestiti, giunsero a Mels, parve loro che una parola fosse corsa sul loro essere; e si ricordarono allora di un ciclista che, fortemente pedalando, li aveva sorpassati e preceduti sul viale da Colloredo a Mels. Non fu loro possibile riconoscere l'individuo.

Altri numerosi testi si escutono; il co. Gino di Caporiacco, che dà ottime informazioni sui detenuti e sull'indole mite e pacifica della popolazione; i coniugi Petrzzi, che depongono di aver veduto l'Antonio in osteria, il Giovanni in cantina; Montagnese e Bulfoni che furono compagni del Giovanni, e altri ancora. Dalle deposizioni loro risulta, che l'Antonio, dopo aver avuto, mentre entrava, quelle brevi parole verso i «signori forestieri», si trattenne in osteria dietro il focolare; il Giovanni uscì, ma per brevissimo tempo: era già rientrato quando fu udito il colpo d'arma da fuoco.

Caratteristica e degna di essere notata è la deposizione dell'assessore Luigi Canciani.

Con parola rapida e con acutezza di osservazione, gli narra quanto udì, poichè quel giorno era stato alla festa federale cattolica in Artegna. Il fatto, su per giù, lo udì anch'egli come già narrammo; ma ciò che merita speciale rilievo nel suo racconto, è la difesa che fa dei suoi conpaesani.

— E' una popolazione mite dice — che per nulla si sarebbe lasciata andare a tali escandescenze se non fosse stata ingannata e sobbillata.

Egli pensa che qualcuno deve aver dipinto le guardie (di cui loda grandemente il contegno) come quattro briganti vestiti di panni civili. Di Antonio e Giovanni dice un mondo di bene.

— E mi si permetta un'osservazione, soggiunge. — Se le guardie avessero mostrato chi in realtà essi erano, tale è il rispetto che da noi si nutre per l'autorità che, lo garantisco, nulla s'avrebbe avuto a deplorare. Lo dimostra ad evidenza il fatto che tostochè si seppe dalla folla essere i quattro signori non altri che pubblici funzionari, questa cessò immediatamente dalle sue gesta e se ne venne tranquillamente a casa. A Mels non vi sono contrabbandieri.

Quell'uomo poi che nell'osteria, prima colla forca e probabilmente anche dopo nella strada con grida e sassi mostrava le sue intenzioni ostili contro i «finanzoti» è un noto contrabbandiere di Buia. Tutti lo conoscono.

Invitato a questo punto il testimonio a fare il nome di questo sconosciuto, tentenna e sta muto. Impostogli dal Pubblico Ministero di parlare, dice che sono voci, ma che mancandogli le prove non vorrebbe...

Egli tutto quanto narra ha udito da altri e questi altri con ogni probabilità, messi nella necessità di ripetere in Tribunale ciò che a lui dissero in privato, nicchierebbero, divagherebbero, non vorrebbero assumersi la responsabilità di confermare.

L'avv. Bertacioli viene in aiuto al Canciani.

— Risponda — dice l'avvocato — alla mia domanda.

— Lo sconosciuto di Buia è o non è tal Giuseppe Fazzutti?

— Sissignore; almeno così mi fu detto.

Sono a tal proposito sentiti i coniugi Petrozzi; essi sanno che si tratta di un Fazzutti, non conoscono però se chiamisi Giuseppe o Battista, o altro.

Dopo la umoristica deposizione del Tosolini da Vendoglio che, senza sapere nemmeno di che si trattava, il lunedì nell'osteria Petrozzi, si sentì tirato per la giacchetta da una guardia, la quale voleva riconoscere anche in lui uno dei capi; à la parola il Pubblico Ministero.

Incomincia esprimendo un sentito elogio alle guardie per il loro comportamento perfetto.

— Tutti, egli dice, caso strano, dagli imputati a numerosi testi, ebbero parole di lode per le guardie. Ciò sta a dimostrare quanto esse sieno degne di fede anche nelle loro deposizioni, mentre i testi borghesi tale credibilità non meritano.

Conclude per la responsabilità dei due imputati e ne domanda la condanna a mesi 2 di reclusione e L. 200 di multa ciascuno.

L'avv. Bertacioli con una delle sue solite diligenti, calorose e persuasive arringhe, dimostra essere poco logica, la illazione del pubblico Ministero; è un correr male, dal l'argomento comportamento corretto la credibilità, mentre le guardie possono benissimo essersi ingannate, tanto più che lo sconosciuto rassomigliava al Beinot Antonio.

Ribatte via via tutte le argomentazioni del procuratore del Re, e domanda l'assoluzione per entrambi. — Ma se per il Giovanni — soggiunge — i giudici vogliono tenerlo responsabile in qualche modo di una sommossa, che importa una responsabilità collettiva non sceverabile anche chi vi prese comunque parte, sia pure a distanza; la colpabilità di lui si riduce tuttavia a ben piccole proporzioni.

Dopo lunga deliberazione, il Tribunale assolve il Beinat Antonio per non provata reità e condanna per oltraggio il Giovanni a 25 giorni di reclusione e L. 83 di multa; lo benefica del perdono.

I due processati sono immediatamente posti in libertà.

* * *

Ed ora diremo al «Crociato» che anche nell'accenno pubblicato ieri non sa tenersi dal manifestare la sua acredine permanente contro coloro i quali non la pensano a suo modo in tutto e per tutto; gli diremo che nessuno più di noi è contento di questa soluzione della «Tragedia collettiva mancata per miracolo» com'esso battezzò il fatto di Mels; ma non resta perciò meno vero che gli arbitrii militareschi e le altezzorità di cui discorreva esso allora allegranente, pure e semplici millanterie, tramutatesi anche al dibattimento, e sulle labbra stesse dei testimoni, in elogi alle guardie per il loro corretto e paziente contegno.

Due friulani condannati a Venezia.

Il tipografo Egidio Cossutti di Remanzacco, accusato di diffamazione per mezzo del giornale la «Voce di Portogruaro», come ricordammo ieri, è stato condannato dal Tribunale di Venezia a 10 mesi di reclusioné e a 833 lire di multa, ai danni, alle spese ed alla pubblicazione della sentenza in tre giornali.

— Dallo stesso Tribunale di Venezia venne giudicato l'udinese Francesco Vasilicò di Gio. Batta, fattorino presso l'agenzia Polesso di Venezia e il quale, come a suo tempo riferimmo, rubò 1245 lire nell'ufficio del suo padrone. Il Vasilicò fuggito da Venezia girò con un'amante insieme alla quale i primi d'ottobre fu arresteto a Udine, senza quasi più un centesimo. Fu condannato a 10 mesi di reclusione col beneficio del perdono.

Cronaca Cittadina

— Buone feste!

Ai lettori, a tutti, diamo l'augurio cordiale delle «buone feste». Conservi per tutti, il Natale, quell'aureola di pace, di amore, di giocondità famigliare onde giunse a noi, dope tanti secoli circonfuso.

La «Patria del Friuli» uscirà domani, come nelle domeniche, vale a dire fra le 10.30 e le 11.

Domenica, invece, per dare un giorno completo di riposo a redattori ed operai non si pubblicherà.

— La Giunta in sede di contenzioso.

Ieri nel pomeriggio si riunì, in sede di contenzioso, la Giunta provinciale amministrativa per la nuova discussione del ricorso presentato dalla direttrice dell'Asile infantile di Cordovado, per sospensione da posto. La decisione verrà pubblicata il 30 corr.

— La Giunta Municipale

con deliberazione in data 10 corr. mese ha nominato la commissione incaricata di coaudianare e ridurre in testo unico i regolamenti che interessano i servizi di polizia e di vigilanza.

Detta commissione è composta dai Signori: Presidente Avv. Italico Della Schiava assessore Municipale, membri: Giudice dott. Gino Pavanello, Avv. Giacomo Contini, Agronomo Giuseppe Morelli De Rossi, e cav. Giovanni Ragazzoni Ispettore Urbano.

— Sospensione di carico per Spezia.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione di Spezia centrale resta sospesa dal 23 a tutto 27 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carico completo colà destinate».

— Una disgrazia.

Nel pomeriggio di ieri alla Ferr era, l'operaio Luca Mesaglio d'anni 30 riportò la frattura ossea dell'avambraccio sinistro. Ne avrà per una quarantina di giorni.

La Wally del maestro Catalani.

La Wally del maestro Catalani.

Domani sera si riapriranno i battenti del «Teatro Sociale» per la prima della «Wally» del m.o Alfredo Catalani, geniale e aristocratico temperamento musicale, morto di mal sottile a soli 39 anni.

L'elenco degli artisti, che abbiamo già pubblicato, affida che avremo avremo un'esecuzione eccellente tanto più che abbiamo a protagonista la signora Nenna Tezza Gallo, che già raccolse molte simpatie ed ebbe festosissime accoglienze, l'anno scorso, sulle stesse scene del Sociale, nella fortunata «Butterfly». Gli altri artisti giungono preceduti da eccellente fama.

* * *

Il libretto è dell'Illica, l'autore di quasi tutti i melodrammi moderni, ed è tolto dal «Wally dell'avvoltoio» della scrittrice tedesca de Hillern.

La scena si presenta con il paesaggio dell'Hochstoff: un largo piazzale ingombro da tavole. A sinistra, la casa dello Stromminger; nel fondo, le altre case dell'Hochstoff; poi, più alto, un ponte che unisce due rupi gigantesche dominanti l'abisso profondo dove scorre l'Ache. A capo del ponte, un grande crocefisso, innanzi al quale pende una lampada. E' il vespro. Lo Stromminger festeggia li suo settantesimo anno. Intorno alle tavole imbandite stanno alpigiani, cacciatori e contadini che bevono alla sua salute. Gellner, in onore dello Stromminger, abbatte il bersaglio.

Dalla strada entra un giovinetto: è «Walter» suonatore di cetra che cerca la bella Wally per cantare. Ma Wally non c'è. Egli, pregato insistentemente dalle fanciulle, canta da solo la canzone dell'Edelweiss: un «jodler» mesto, soave, blando... come un bacio. E' il canto di Wally. Dal fondo si levano suoni di corni e canti di gioia. Sono cacciatori del paese di Sölden, che ritornano dalla caccia con a capo Giuseppe Hagenbach.

Egli porta come un trofeo una pelle di orso. Alla vista di Hagenbach, Stromminger si lascia sfuggire un gesto di sprezzo: è stizzito per il bel colpo fatto da Hagenbach, che della caccia fa un racconto movimentato e drammatico; e gli rivolge parole offensive; Hagenbach scatta, atterrando il vecchio.

Improvvisamente irrompe nella scena e si fa largo tra la folla Wally, che libera il padre, spingendo con forza lontano Hagenbach. Ma poi, ravvisandolo impallidisce, e, alle parole di giustificazione risponde con dolcezza. Hagenbach, trascinato dagli amici, si allontana mentre Wally lo segue con gli occhi larghi e profondi, velati di lagrime.

Gellner svela allo Stromminger l'amore di Wally per Hagenbach; ma il vecchio, infuriato, a lui dà, per tutta risposta, in isposa la figlia. Ma Wally non ne vuole sapere e non si commuove neppure alle ardenti parole d'amore di Gellner e annuncia la sua volontà, ferma ed irrevocabile, al padre. E Stromminger la scaccia.....

Wally rimane pensierosa e poi dice che andrà sola

> e lontana
> come va l'eco della pia campana
> là, fra la neve bianca !....
> là fra le nubi d'or !....
> laddove appar la terra
> come una ricordanza ;
> ove anche la speranza
> è un rimpianto e un dolor !....

Walter non vuole lasciare la sua Wally e parte con essa, mentre sul piazzale i contadini s'inginocchiano a pregare e le campane suonano l'avemaria.

* * *

Nel secondo atto appare la piazza di Sölden. In fondo la chiesa; a destra l'osteria dell'Aquila. Dalle finestre delle case pendono festoni e fiori; è il «Corpus Domini».

La piazza è affollata. C'è il «Pedone di Schnals» seduto all'osteria che discute con la bella padrona «Afra»; c'è anche Gellner, triste e taciturno. Dal fondo entra, tutto in fronzoli, Walter, occhieggiando le belle ragazze.

Intanto Hagenbach si è seduto ad una tavola. Afra accorre felice e sorridente; e tutti le stringono la mano.

Giunge Wally, stupendamente vestita. Un mormorio di ammirazione corre dalle labbra dei giovani che l'invitano a danzare. Ella risponde che danzerà con chi vorrà il suo capriccio. — Anche la danza del bacio? — domanda il Pedone. Sì e l'uomo che riuscirà a strapparle un bacio — a lei che non fu mai baciata — sarà il suo.

Vicino alla chiesa si incontra con Gellner e lo tortura con parole amare e canzonatorie. Egli si vendica, narrandole che Hagenbach è fidanzato ad Afra.

Wally, agitata e furente perchè gelosa, corre all'osteria ed incontra Afra. Hagenbach promette a questa di vendicarla; e mentre i contadini, in coppie, danzano si avvicina a Wally e, insinuante, l'invita a danzare la danza del bacio. Danzando insieme, ella susserrand gli vibranti parole d'amore, s'inebbria dalla passione. E Hagenbach la bacia sulla bocca; scoppia un urlo confuso di applausi, di grida beffarde. Afra è stata vendicata e la Wally, accortasi dello scherno, rimane immobile, senza lacrime; si offre a Gellner, giurando di voler morto Hagenbach.

* * *

Nell'atto terzo, la scena appare divisa. A destra la casa della Wally; dall'altra parte, una via dell'Hochstoff. Il paesaggio, da un punto diverso di vista, è come quello del primo atto. Davanti al crocefisso la lampada è accesa. Ritornano a gruppi, i contadini che erano andati alla festa di Sölden. Ultima viene la Wally accompagnata dal piccolo e fedele Walter.

S'incammina per l'oscuro sentiero fino al Ponte. Quivi si avvicina al crocefisso e spegne la lampada, ponendosi in agguato. La notte è buia e il vento soffia impetuoso. L'Hagenbach compare dietro il ponte guidato dal rimorso e dall'amore per Wally. Ma come sta per passare, Gellner gli è addosso e lo fa precipitare dal piccolo parapetto. Hagenbach dà un urlo terribile. Gellner crede di portare una lieta nuova alla Wally; ma ella, stravolta, lo afferra gridandogli: vile poi correja ponte e ode il lamento del pericolante. Fuori di sè dalla gioia di saperlo ancora vivo, chiama al soccorso e con l'aiuto di una fune si cala nell'abisso e riesce a trarre salvo, Hagenbach ed in un impeto di suprema esaltazione lo ridona ad Afra.

E rapidamente si all'ontana dicendo:

> allor che gli occhi
> riaprirà alla luce, gli dirai
> che il bacio che mi tolse, ora gli ho reso

* * *

L'ultimo atto si svolge sul Murzoll. La Wally sta nella sua capanna, circondata dalle nevi e dai ghiacciai. A sinistra, per un ascoso sentiero, sale faticosamente Walter e si avvina a Wally, supplicandola di ritornare.

Torniamo a riudir le allegre squille delle campane della chiesa che cantano la pace..

Ma Wally resiste, attratta dal suo destino. Ella abbraccia il piccolo Walter che, piangendo, se ne va e lontano canta un «jodler» blando e soave.

Agli ultimi suoni la Wally si scuote e volge il suo pensiero ed il canto alla neve. Una voce chiama: Wally, Wally: è quella di Hagenbache che sale in cerca della sua bella salvatrice, per la quale gli rinasce l'amore.

Egli le confessa la sua passione e Wally ne rimane rapita, trasfigurata... E cantano insieme parole di amore. Il cielo frattanto si copre di nubi minacciose. La nebbia avvolge l'aere e l'uragano imperversa furibondo. Hagenbach si allontana per ritrovare il sentiero e invita, dal fondo, Wally a discendere: ma sopraggiunge la valanga che lo travolge. Wally racapricciata, nasconde il volto fra le mani, ma poi si leva ritta e si getta nel precipizio con le braccia larghe come stesette un supremo abbraccio...

TEATRO MINERVA

«La cena delle Beffe»

Il bellissimo lavoro che nel Benelli ci rilevò un ingegno, dal fine gusto latino, à avuto anche iersera al Minevrva, come or non è molto al Sociale, un grande successo. Assai numeroso il pubblico che applaudì frequente la fresca poesia, e la schietta anima italiana, nei punti più salienti del poema drammatico.

L'esecuzione fu buona; non voglio dire perfetta. E' sempre grato assistere ad uno spettacolo in cui, sia pure da un lato solo, ci sono presentate le caratteristiche di una vita che fu dei tempi di splendore dell'Italia nostra.

Cinema Volta

Stante le insistenti richiesto e tenuto calcolo anche del tempo cattivo di queste ultime due sere, la direzione ha acconsentito di replicare ancora per questa sera soltanto *La Signora delle Camelie che tanto successo ottenne.*

Domani grandioso dramma storico dell'epopea Napoleonica.

= Atto onesto.

Il sig. Valentino Sgrazzutti fu Francesco, di Galleriano, l'altro giorno venne ad Udine ove incassò da un negoziante forestiero, che si trovava al ristorante della ferrovia, qualche migliaio di lire. Ritornato a casa e riveduti i conti, si accorse di avere intascato 500 lire in più di quel che gli spettava. Con tutta sollecitudine ritornò in città e restituì al negoziante, la somma in più.

— Il Colonnello Arpa promosso Generale.

Ci s'informa che il colonnello cav. Luigi Arpa, comandante il 79.o fanteria, è stato promosso maggiore generale e destinato al Comando della Brigata Ferrara a Catanzaro. Congratulazioni vivissime associate al dispiacere, che l'ottimo uomo lasci la nostra città, dove seppe acquistare tante larghe simpatie.

— L'assemblea della Trento-Trieste

Presieduta dall'avv. Girardini e presenti numerosi soci fu tenuta ieri sera l'assemblea annuale della Trento-Trieste. Il prof. Rovere diede relazione sull'attività sociale; quindi seguì una breve discussione circa l'indirizzo dell'associazione. Parlarono l'on. Girardini e il prof. Bindo Chiurlo.

Il prof. Gentilini poi commemorò con belle parole il Dott. Ghislanzoni e l'avv. Giuriati; il prof. Rovere e l'on. Girardini ricordarono assai nobilmente la Madrina della bandiera sociale co. Anna di Prampero.

Si passò quindi alle elezioni. Per acclamazione fu riconfermato Presidente l'on. Giuseppe Girardini.

I consiglieri riuscirono:

Baldini cav. Luigi. Burello dott. Arduino, di Capariacco co. avv. Gino, Cesare Ottaviano, Chiaruttini prof. Ettore, De Gaspari prof. Beniamino, Fabris dott. Luigi, Magistris Pietro, Malattia Giuseppe, Marcuzzi Giovanni, Pagani Camillo, Pierpaoli prof. Nazzareno, Rovere prof. Giuseppe, Trepin prof. Lorenzo.

Ebbero poi parecchi voti il prof. Daniele Franco. e il prof. Pietro De Carina.

— Quello che si macellò pel Natale

Causa il tempo brutto, non vi fu al macello la quantità di buoi degli anni passati; però la qualità fu migliore.

Furono macellati 35 buoi. Il più grande, appartiene alla ditta Del-Negro Giuseppe; pesava quintali 5.69.

Il più bel paio è pure della ditta Del Negro Giuseppe; erano due buoi mastodontici che pesavano q. 11.11. La ditta li ha comperati a S. Guarzo, sopra Cividale, dal signor Jacuz. Il secondo posto lo tiene la ditta Alfonso Pravisani un cui paio di buoi pesava q. 9.85; terzo per peso vengono quelli dei fratelli Sartori che pesavano q. 9.18. Gli altri, macellati durante la giornata, pesavano in media q. 4 cadauno.

I funerali di Augusto Benuzzi.

Stamane seguirono i funerali civili del compianto patriota Augusto Benuzzi, con quella semplicità che egli aveva desiderata

Dietro la bara, a fianco della bandiera dei reduci, un famulo portava un cuscino sul quale erano deposti il berretto di ufficiale garibaldino, le decorazioni del defunto e le insegne massoniche del cospicuo grado ch'Egli aveva raggiunto in quella Associazione.

Il corteo formato dai famigliari, da amici e commilitoni si avviò al Cimitero dove la salma venne tosto cremata.

— Beneficenza

Per onorare la memoria del sig. dott. Giuseppe Pontoni, nell'anniversario della sua morte, la famiglia offrì L. 100, per un letto alla Colonia Alpina.

— Un borseggio alle Assise

L'altra sera certo Antonio Iseppi, facchino mediatore abitante in via A. L. Moro, mentre assisteva allo svolgimento del processo Zamolo alla Corte d'Assise, fu derubato dall'orologio d'argento che portava nel taschino del panciotto.

— Per ogni buon fi e...

Ieri sera verso le 19.30 il vigile urbano Sgrazzutti trasse in arresto tal Luigi Zanni fu Giovanni d'anni 46 bracciante da Trieste, il quale con fare sospetto saliva le scale di casa Ellero.

— Domani

il negozio della Premiata Ditta U. Ligugnana e C. resta aperto dalle 9 alle 12 per la sola vendita **Panettoni** veri di Milano, **Frutta** fresche secche e Primizie di lusso marmellate Torroni e mostarde e gli è grata l'occasione per augurare a tutti i suoi clienti buone feste.

— Mostra per Natale.

Straordinaria per ricchezza e profusione di Carni, di Vitelli, di Pollerie Selvaggina ecc. la mostra della **Macelleria Antonio Bon** in fondo a Mercatovecchio. La ditta è sempre stata specialista in simili pantagrueliche provviste, ed anche quest'anno si fa veramente onore.

— Disgrazia causata da una scrofa

Ieri il vecchio Paolo Venuti di Savorgnan del Torre, venuto a Udine per i suoi affari, aveva acquistato una scrofa sul mercato dei suini.

Verso le due del pomeriggio si dirigeva con la bestia legata verso casa quando ad un certo punto la bestia si mise a correre e, resistendo agli sforzi del vecchio che tentava di trattenerla, diede uno strappo così forte da asportargli completamente la falange del pollice sinistro e da produrgli una ferita lacero all'indice. Il dott. Fabiani che lo curò all'ospitale lo giudicò guaribile in 20 giorni.

— Il servizio postale nelle frazioni

Ci scrivono da Chiavris che il servizio postale in questa frazione procede in un modo veramente speciale, poichè in meno di quindici giorni si successero nientemeno che quattro portalettere.

In un ufficio così importante si può immaginare quale ne sia la confusione, corrispondenze che girano di mano in mano o che non vengono recapitate.

Il caso Ferri

Ecco l'unico fatto del giorno, che abbia potere di fermar l'attenzione degli uomini politici ancora a Roma e di riverbero quella della stampa italiana. E non è solo l'Avanti! contro il Ferri, (oggi enumera le sue menzogne): la «Gazzetta di Venezia» in un articolo intitolato *Sbaglia strada*, è feroce specialmente per il mutato giudizio del Ferri nei riguardi dell'on. Bettòlo.

Io non ho combattuto l'uomo — dice il Ferri — ma l'indirizzo che allora si dava alla marina; dell'uomo, ho sempre riconosciuto l'ingegno, l'abilità tecnica, l'onestà personale

Frottole — osserva la «Gazzetta». Se la campagna di cui ha assunto il Ferri la responsabilità, avesse avuto un fondo di vero, se le accuse fossero state provate, se il Ferri non ne fosse uscito con una ignominiosa sconfitta, l'ammiraglio Bettòlo non sarebbe più: avrebbe perduto onore e spalline!

E non ci vuole che un ciarlatano come l'on. Ferri — prosegue il citato giornale — per tirar di questi colpi mortali e voltarsi poi alla platea, osservando che ha tentato di scacciare il ministro, ma che l'uomo gli è simpatico! Scherzi da idiota, per non dir da furfante.

«L'on. Ferri non ha a sua giustificazione se non una bestialità consimile dell'on. Turati, il quale, anche lui, aveva definito l'on. Giolitti come «la triplice incarnazione del Tiburzi» brigante celeberrimo, e poi lo ha esaltato come «il solo statista che l'Italia abbia avuto dopo Camillo Cavour!»...

«... Si vede ora da qual compagnia di saltimbanchi con forte odore d'imbroglioni sia guidato e scaldato il corteo dei proletarii in Italia. E si capisce bene perchè dai proletarii soli aspetti l'on. Ferri l'assoluzione delle sue peccata...

Si direbbe che il Ferri ambisca una stretta di mano dell'uomo illustre con l'isterico spasimo con cui certe femmine desiderano un bacio dal maschio che le ha schiaffiate...»

Perquisizioni e arresti a Trieste

per motivi politici.

Trieste, 23. — Iersera, furono perquisiti i negozi del sig. Ruggero Bernardino in via Malcanton u. r. e in Corso 14, la sua abitazione in via Nuova, l'abitazione del signor Marcello Depaul e l'ufficio dov'egli è occupato, l'abitazione del signor Bruno Ferluga (che fu già amministratore di giornali a Udine) e la sede dell'Associazione giovanile triestina in piazza Nuova, 1.

Il decreto che ordinava le perquisizioni diceva di farle «allo scopo «di rinvenire quanto potrebbe com-«provare un'azione criminosa nei «sensi del paragrafo 65 C. P.», con ordine di arrestare coloro per i quali la perquisizione riuscisse a provare l'«azione criminosa».

Da informazioni particolari si ha che le perquisizioni avean lo scopo di rintracciare carte in relazione al processo contro ignoti, avviato di questi giorni, per titolo di perturbazione della pubblica tranquillità mediante diffusione, in Trieste e provincia, di proclami ricordanti l'impiccagione di Guglielmo Oberdan (20 dicembre 1882).

Nella perquisizione all'associazione giovanile ed in casa del Ferluga, nulla fu rinvenuto che il commissario ritenesse sequestrabile. In casa del Ferluga, gli agenti volevano perquisire tutto l'appartamento: ma la madre del signor Ferluga si oppose, visto che il decreto parlava soltanto dell'abitazione del figlio, chiese — per la visita degli altri locali — un altro decreto: e allora gli agenti si limitarono a perquisire unicamente le stanze del di lei figlio.

Nella perquisizione praticata in casa del sig. Ruggero Bernardino furono sequestrati una fotografia, alcuni giornali ed altre carte. Al sig. Marcello Depaul, dopo una perquisizione affidata a sette agenti agli ordini del commissario dott. Mlekus. e durata dalle 7 alle 11.30 pom., furono sequestrati in ufficio alcuni oggetti e uno scritto. Il sig. Marcello Depaul fu dichiarato in arresto. Egli protestò vivamente contro tale misura, ritenendola ingiustificata.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.

Luigi Pringhs gerente responsabile

Tombola Nazionale di L. 200.000

La data dell'estrazione del **19 Gennaio 1910, è certa** ed il pubblico può esserne tranquillo.

La Commissione Esecutiva per togliere ogni dubbio e per allontanare qualsiasi incertezza o voce maligna, dichiara a mezzo del nostro giornale, di essere prontissima a pagare la somma di lire **10,000** per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non venisse effettuata come già pubblicato, nel giorno **19 Gennaio 1910.**

Occorre quindi non perdere tempo ad acquistare le poche cartelle rimaste ancora in circolazione.

Ogni cartella costa UNA lira e concorre ai premi veri ed effettivi di lire *100,000*; lire *25,000* lire *15,000*. alla ripartizione delle lire *50,000* ed al premio di consolazione di lire *10,000*.

Le cartelle si vendono in tutti i Banchi Lotto, uffici Postali del Regno, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso esposto al pubblico.

Provincia di Udine

Comune di Cordenons

A tutto 20 Gennaio p. v. è aperto il concorso a due posti di medico condotto di questo Comune e cioè uno per il primo riparto, l'altro per il secondo, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio di lire 3750 lorde, aumentabili di un decimo ogni sessennio e per due sessenni.

Se i sanitari verranno supplirsi durante il mese di licenza sarà a ciascuno di essi corrisposto il compenso di lire 300. Le condotte sono a cura piena.

Il Comune è posto in perfetta pianura, non ha frazioni e dista chilometri 5 dalla stazione ferroviaria di Pordenone.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi e questa Segreteria Municipale.

Cordenons, 20 dicembre 1909.

ff. Il Sindaco
Antonio Turrin.

APPENDICE 64

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Sì; il diretto per Lione parte alle 6 e mezzo del mattino. Trovatevi quindi per tale ora, domani, nella sala d'aspetto della stazione ferroviaria.

— Sarò preciso.

I due uomini si separarono.

Alfredo Lafontelle, prese un fiacre e si fece condurre al palazzo di suo padre. Per non far svegliare il portinaio, trasse dal taschino del panciotto un piccolo mazzo di chiavi egiziane ed aprì lo sportello della porta principale, poi in punta di piedi attraversò l'ampio porticato a colonne del cortile d'onore e con un'altra chiave che possedeva aprì la porta degli uffici della banca.

Si diresse al gabinetto di suo padre e acceso una lampada elettrica appesa sulla scrivania del banchiere.

Non era quella certamente la prima volta che Alfredo Lafontelle entrava nell'ufficio di suo padre, perchè immediatamente aprì un cassetto e ne trasse un libretto di «chèques» ne staccò una pagina che riempì scrupolosamente e firmò col nome di suo padre imitandone a perfezionare la firma, e vi appose il timbro della banca.

Ciò fatto spense la lampada e servendosi di una scatola di cerini uscì dagli uffici, rinchiuse la porta e ancora in punta di piedi lasciò il palazzo ed andò a dormire al Grand Hotel.

— Quando avrò molto danaro — egli mormorava con soddisfazione — i fratelli Montchal sentiranno parlare di me. Per far la guerra occorrono, prima di tutto, Alfredo si trovava già nella sala d'aspetto impaziente di veder arrivare il suo complice.

Finalmente questi arrivò, ma ancora malo in arnese.

— V'avevo raccomandato di vestirvi decentemente e per ciò vi ho dato del danaro — disse con rabbia il figlio del banchiere.

— Caro Lafontelle, credete voi forse che i magazzini di mode rimangono aperti anche durante la notte? Ci siamo lasciati che era buio presto ed adesso fa appena giorno..., Gli abiti gli acquisteremo a Lione.

La campana annunciava prossima la partenza del treno. Alfredo acquistò due biglietti di seconda classe.

Un momento dopo il figlio del banchiere e Vaurin salivano sul treno.

Nel treno in cui erano saliti non si trovavano altri viaggiatori. Vaurin si sdraiò quanto era lungo sur uno dei sedili e disse ad Alfredo.

— Giacchè siamo soli permettetemi di schiacciare un sonnellino. Non ho dormito tutta la notte.

— Avrei preferito di darvi delle istruzioni.

— Me le darete più tardi. Quando ho sonno non capisco più niente. Il viaggio è abbastanza lungo ed avrete tempo di insegnarmi tutto ciò che vorrete.

— Allora fate pure — disse Alfredo accompagnando le parole con un gesto di impazienza.

Dieci minuti dopo Vaurin russava ed il figlio del banchiere pensava al danaro che tra poche ore avrebbe posseduto ed al mezzo di vendicarsi di Silvana e Goffredo Montchal.

Quando Dio volle, Vaurin ebbe un lungo sbadiglio, stirò le braccia e disse:

— Ora sto meglio e sono tutt'orecchi, caro signor Lafontelle.

— Meglio così. Vi ho già detto succintamente che cosa dovrete fare cambiato abiti. Ora vi parlerò dei particolari. Sapete voi che cosa è uno «chèque»?

— Press'a poco.

— Guardate questo «chèque» — disse Lafontelle levando dal portafogli lo «chèque» che egli stesso aveva fatto la notte prima.

Vaurin lo prese e lo lesse attentamente, poi sgranò gli occhi.

— Vostro padre incarica la banca Foulard di pagare a vista settecentomila franchi al signor Goffredo Montchal — disse Vaurin — Perbacco si tratta di una somma enorme. Ma chi è questo signor Goffredo Montchal che deve riscuotere.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 9; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.30; D. 11.24; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 15.25; 19.27.
per Cividale: 5.50; 6.35; 11.15; 13.20; 17.47; 21.50.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.33; 15; 18.18 (festivo 13.13).

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.44; D. 11; A. 12.44; 6.27; D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22.9.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.3; A. 15.33; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 7.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.30; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.4; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 12.10; 17.35; 21.46.
da Cividale: 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.3; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31; 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine a alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.